DELUDENTE RISPOSTA DEL GOVERNO ALLE INTERROGAZIONI DELLA SINISTRA

LA VICENDA DEL «MATTINO» È STATA DISCUSSA AL SENATO

L'intervento del compagno Fermariello — Oggi il giornale torna in edicola

La vicenda del *Mattino* di Napoli — che riprende oggi, sabato, le pubblicazioni — è stata discussa ieri al Senato, sulla base di interrogazioni presentate dal gruppo comunista e da altri gruppi (socialista, Sinistra indipendente, dc). Da parte comunista e delle altre forze della sinistra precisa è stata la denuncia delle responsabilità della DC napoletana e del Banco di Napoli per una gestione che, dissipando ingenti quantità di denaro pubblico, ha posto il *Mattino* al servizio di una fazione politica, quella dei Gava, con la conseguenza di dequalificare il giornale e di porlo sull'orlo del fallimento, minacciando il posto di lavoro di circa 400 dipendenti.

La risposta fornita dal sottosegretario Abis alle interrogazioni, che riguardavano le responsabilità accennate, ma anche e soprattutto gli orientamenti che il governo intende assumere per garantire il risanamento e il rinnovamento del giornale napoletano, è stata deludente.

E' toccato quindi al compagno Fermariello fornire dati e indicare proposte per dare una seria soluzione al problema. Il senatore comunista ha ricordato che titolare dell'intero capitale azionario della SEM-*Il Mattino* risulta il Banco di Napoli e che lo stesso istituto di credito pubblico aveva associato la società *Affidavit*, diretta emanazione della DC napoletana, alla gestione dell'intero complesso editoriale mediante la costituzione di una società, la CEN (51 per cento delle azioni al Banco di Napoli e 49 per cento alla *Affidavit*).

Ciò che il sottosegretario non ha detto, è che proprio negli anni dal 1972 al 1976, quando cioè il *Mattino*, attraverso l'*Affidavit* venne posto al servizio della DC napoletana, la gestione ha impresso quella politica di sperperi e di dissipazioni del denaro pubblico che ha portato a un deficit di circa 15 miliardi.

Con il fallimento della CEN si è aperta la possibilità di una nuova gestione, aperta ai contributi di tutte le forze democratiche e meridionalistiche. Questa situazione nuova sembrava favorita anche dal fatto che la Banca d'Italia ha invitato il Banco di Napoli a sottrarsi alla torbida gestione del *Mattino*. Contemporaneamente, la direzione centrale della DC e l'editore Rizzoli giungevano ad un accordo per un mutamento di gestione. Invece la DC, anche a seguito delle forsennate reazioni del suo gruppo di potere napoletano, ha praticamente imposto a Rizzoli (che nella nuova società — la Edime — ha il 51 per cento, mentre il 49 per cento rimane alla società finanziaria della DC) lo stesso direttore corresponsabile della fallimentare e screditata gestione passata, Orazio Mazzoni.

Anche il Banco di Napoli non ha mosso dito per impedire la conferma del vecchio direttore del giornale. Che senso ha, allora, il ricorso opposto dal Banco di Napoli all'ingiunzione della Banca d'Italia di disfarsi non solo della *testata*, ma anche degli impianti tipografici?

Poiché il contratto di affitto con la nuova società Edime scade alla fine del '78, i comunisti e le altre forze della sinistra — così come hanno pure sottolineato gli altri presentatori di interpellanze: Pittella per il PSI e Guarino per la Sinistra indipendente — pongono l'esigenza che si prepari entro quella scadenza una nuova soluzione.

Il complesso editoriale napoletano deve essere venduto, sulla base di una stima rigorosa, a chi sappia dare precise garanzie per un giornale vitale e rinnovato; quindi, con alla società Edime. L'obiettivo per il quale hanno duramente e a lungo lottato giornalisti e tipografi del *Mattino* e le forze democratiche napoletane, e che rimane una battaglia aperta, è quello di una gestione democratica e pluralista, di cui possano far parte le stesse forze imprenditoriali napoletane, forze associate per un vero rilancio del *Mattino*, capace di nuovi consensi.

co. t.

Da parte della giunta elettorale della Camera dei deputati

Ancora contestata l'elezione di Tanassi

La posizione elettorale di Mario Tanassi si fa delicata. La sua elezione a deputato, contestata dal primo dei non eletti a Roma nella lista dei PSDI, è *sub judice* e, come di recente rivelato, potrebbe essere non convalidata. Per intanto, nella seduta di ieri, la Giunta per le elezioni della Camera ha deciso di sospendere ulteriormente tale convalida, non solo per Tanassi, ma anche per Umberto Righetti (primo eletto del PSDI nel Lazio) nonchè per il democristiano Marcello Sgarlata, per il collegio di Catania, allo scopo di operare gli accertamenti relativi ai ricorsi presentati contro la loro elezione.

La Giunta, inoltre, ha iniziato la procedura di contestazione della elezione del compagno Mario Angius, di Cagliari, ultimo eletto, per il PCI, nel collegio unico nazionale. La contestazione trae origine dal ricalcolo generale dei voti. Da tale conteggio è risultato che in due sezioni della circoscrizione Potenza Matera, precisamente la numero 39 di Matera e la numero 11 di Savello, i voti ottenuti dalla DC (rispettivamente 209 e 253) non erano stati riportati nel verbale circoscrizionale.

Correggendo tale errore, è venuto a modificarsi il quoziente circoscrizionale. Conseguentemente, i seggi assegnati a Potenza-Matera a quoziente pieno scendono da 7 a 6 e il PCI — che aveva ottenuto nella circoscrizione tre seggi con quoziente pieno e un resto di 23 voti — scende a due seggi con quoziente pieno e con un resto di 40 019 voti da utilizzare nel collegio unico nazionale. In tale collegio, il nostro Partito il 20 giugno aveva ottenuto 7 seggi seggi con quoziente pieno con un resto di 82 mila 382 voti, che gli aveva consentito l'attribuzione di un altro mandato parlamentare sui quattro del Collegio unico attribuiti con i resti. Il trasferimento al collegio unico nazionale dei 40 mila voti di Potenza-Matera fa ottenere, in sede di collegio unico, 8 seggi con quoziente pieno al PCI ed un resto di 21.690 voti, che però non sono sufficienti a concorrere alla attribuzione di un altro mandato in sede di utilizzazione dei resti in campo nazionale. Il ricalcolo dei seggi del Collegio unico nazionale consente l'utilizzazione del resto di Potenza-Matera (nella cui circoscrizione i deputati del PCI rimangono perciò tre) ma non quello della circoscrizione della Sardegna. Di qui la contestazione della elezione del compagno Angius.

D'altra parte, la DC ottiene un seggio in più perchè nel collegio Milano-Pavia — per errori di calcolo e di scambi di voti fra varie liste in 19 sezioni — le erano stati attribuiti 2792 voti in meno. La correzione di tale errore consente alla DC di conquistare un nuovo seggio pieno a Milano-Pavia, ove aveva ottenuto un alto resto.

A queste conclusioni la Giunta è pervenuta unanimemente dopo una accurata indagine e vari riscontri condotti da un comitato in cui erano rappresentati tutti i gruppi.

A Firenze il congresso degli architetti

FIRENZE, 21

Si è aperto in Palazzo Vecchio a Firenze il primo congresso nazionale degli architetti il cui ordine del giorno si articola su una serie di temi che riguardano l'occupazione, l'individuazione di forme alternative di esercizio della professione e i servizi sociali.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Aborto

lie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute psico-fisica della donna.

❸ Nel caso di minore di 16 anni, l'aborto è condizionato all'assenso del medico che deve interpellare chi esercita su di essa la potestà o la tutela.

❹ Proprio perché l'aborto non è considerato come mezzo di controllo delle nascite, sono disposte o ampliate misure atte a promuovere un sistema di solidarietà e di prevenzione, anche attraverso l'informazione contraccezionale.

In questa direzione si muovono anche due ordini del giorno approvati dalla Camera prima del voto finale. Il primo, presentato da un gruppo di deputate (la comunista Adriana Seroni, la dc Luisa Cassan Magnago, la socialista Maria Magnani Noia, la repubblicana Susanna Agnelli), impegna il governo a sviluppare la rete dei consultori e ad assicurare ad essi un finanziamento suppletivo annuo di venti miliardi. Il secondo, presentato dalla DC e approvato anche dalle forze laiche, impegna il governo ad informare regolarmente il Parlamento sulle iniziative assunte per eliminare le cause remote dell'aborto. Nel votarlo, i comunisti hanno ricordato come attendano di essere discusse dalle Camere le proposte sull'educazione sessuale e sulla parità, sulla riforma della scuola, dell'assistenza, del sistema sanitario.

Prima del voto finale tutti i gruppi hanno ribadito le loro posizioni. Dell'intervento del compagno Natta riferiamo a parte. Per gli indipendenti di sinistra eletti nelle liste del PCI hanno motivato il «sì» tanto il cattolico Piero Pratesi quanto Cesare Terranova. Il capogruppo socialista Vincenzo Balzamo ha dal canto suo rilevato come la legge, di cui ha sottolineato taluni limiti, rappresenti un elemento di rottura di un ordinamento incivile e oscurantista che allarga la sfera di laicità dello Stato. Assai polemico Balzamo è stato nei confronti del dc Flaminio Piccoli, il cui pesante intervento è apparso frequentemente contraddittorio rispetto al dato oggettivo di un processo formativo della legge caratterizzato non certo da un intento prevaricatore ma anzi dal frequente richiamo ad un apporto di idee e di contributi dc. Per Democrazia proletaria, Massimo Gorla ha rilevato che se la legge costituisce un avanzamento parziale e una sconfitta della DC, essa tuttavia non recepisce appieno, a suo avviso, il principio della completa autodeterminazione della donna.

Nel corso della giornata di ieri la Camera aveva discusso e approvato le ultime norme della legge: un complesso di articoli che tengono conto di numerosi risvolti delle disposizioni principali già varate nelle sedute di mercoledì e giovedì. Vediamone in sintesi il contenuto.

INFERMITA' E INTERDIZIONE — Le stesse disposizioni previste per l'interruzione volontaria della gravidanza della donna di età inferiore ai 16 anni (che su sua domanda può abortire anche senza il consenso di chi esercita la potestà se c'è però quello del medico) si applicano per il caso di aborto richiesto da donna inabilitata. In questo caso verrà interpellato — ma la sua opinione non sarà vincolante — il curatore anziché il genitore. Nel caso di interdizione, il medico sente il parere del tutore: se manca o è negativo, decide il giudice tutelare (artt. 11 e 12).

CONTRACCETTIVI — Le strutture sanitarie pubbliche e i consultori, che debbono esaminare con la donna le possibilità alternative all'aborto e prestarle tutti gli aiuti necessari, sono tenuti a fornire, gratuitamente, su prescrizione medica, i mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla donna — anche minore — in ordine alla procreazione responsabile. Questa norma (art. 14) è stata votata anche dai democristiani.

TECNICHE DI ABORTO — Il medico che esegue l'intervento, e che pure lui è tenuto a fornire alla donna le informazioni atte ad evitare ulteriori non desiderati concepimenti e le indicazioni dei metodi contraccettivi, deve renderla partecipe dei procedimenti abortivi che devono comunque implicare il rispetto della dignità personale della donna (art. 14, voto contrario della DC). Riconfermando la legge che l'aborto non è mezzo per il controllo delle nascite, essa dispone tuttavia che le Regioni promuovano corsi di aggiornamento per il personale sanitario e paramedico (parte dei corsi saranno aperti al pubblico) sull'uso delle tecniche più moderne, meno traumatizzanti e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza (art. 15).

ABORTO BIANCO — Importanti norme sono introdotte a tutela della lavoratrice-madre. In caso di interruzione involontaria della gravidanza, il medico ne informa le autorità indicando le cause che possono averla procurata. Se c'è altrui colpa (la gran parte degli aborti involontari delle lavoratrici), i responsabili sono puniti con la reclusione da sei mesi a tre anni, pena che è congruamente aumentata nel caso che alla colpa si uniscano violazioni delle norme poste a tutela del lavoro (articolo 17, approvato anche dalla DC).

ABORTO SENZA CONSENSO — Con reclusione da quattro a otto anni è punito chi cagiona l'aborto senza il consenso dell'interessata, o se questo consenso è stato estorto con violenza, minaccia o inganno. Le pene aumentano se la donna è minore di 16 anni. Se ne deriva la morte della donna, la pena è raddoppiata (art. 18).

ABORTO EXTRA LEGEM - Severamente puniti con pene detentive anche tutti i casi in cui non vengano rispettate le modalità, o le procedure, o le sedi in cui effettuare l'aborto indicate dalla legge; e inoltre i casi di interruzione della gravidanza su minore dei 14 anni. A differenza del medico, non è perseguibile la donna, tranne che nell'eventualità di non rispetto dei casi e delle procedure previsti per l'aborto dopo i primi 90 giorni. Ma anche in questo caso si tratta non di pena detentiva ma di pena pecuniaria variabile tra le cento e le cinquecentomila lire (artt. 19, 20, 21).

TUTELA DELLA RISERVATEZZA — Ad integrazione delle clausole che già con l'art. 9 garantiscono la riservatezza sulla identità della donna che si sottopone a intervento abortivo, è prevista la punizione di chiunque, venuto a conoscenza per ragioni di professione o di ufficio di richiesta d'aborto o di intervento abortivo, rivelino o divulghino l'identità della donna interessata (art. 22).

Natta

to giuridico — ha aggiunto — ma nessuno d'altra parte poteva ritenere di sfuggire al l'esigenza di una nuova disciplina legislativa non più fondata sul principio repressivo disumano quanto ipocrita. La legge era chiamata a risolvere il contrasto tra due valori, la donna e il nascituro. Al di là del postulato costituzionale è la nostra coscienza ed imporci di difendere l'una e l'altro. Nessuno che appoggi questa legge è indifferente al diritto alla vita, come nessuno tra i suoi oppositori può essere insensibile al problema della tutela della donna. La stessa proposta democristiana di introdurre il limitato principio della non punibilità — ha osservato Natta — dimostrava che anche in quel partito si rende conto della drammaticità del problema e delle sue implicazioni. In realtà il problema effettivo consisteva nel definire l'area in cui l'aborto può essere ammesso, e a noi sembra che la soluzione affermata nella legge sia seria, equilibrata, non lontana dal punto di approdo cui eravamo pervenuti nella scorsa legislatura anche con il contributo dei colleghi dc.

Forse, su alcuni punti, pur rilevanti, la DC è caduta in una polemica esasperata per aver scelto una posizione di principio e di pregiudiziale rifiuto. E riferendosi in particolare all'esasperato intervento con cui l'altra sera il capogruppo dc Piccoli aveva tentato di contrastare l'approvazione delle norme sull'aborto delle minori di 16 anni, il compagno Natta ha rilevato che il gruppo comunista aveva votato in piena coscienza quelle disposizioni proprio tenendo conto dei convincimenti di milioni di famiglie, non solo comuniste ma anche di ogni altra convinzione politica. La gravità, il dramma è certo nel fatto della gravidanza non voluta e consapevole della minorenne, nell'assillo della rivelazione, nel ricorso al medico, nel rapporto con la famiglia: ma è appunto questo fatto che talora accade. Era impensabile affrontarlo con un puro divieto e con un rischio di punizione. La norma approvata è una tutela umana, comprensiva per il dramma della donna minorenne, che fa obbligo d'interpellare la famiglia pur non spettando ai familiari l'ultima parola che tocca, invece, al medico derogando, in questi casi, dalla normativa generale.

Qual è dunque il senso — si è chiesto il capogruppo comunista — dell'attacco dc ad una disposizione così responsabile? Forse si vuole inficiare la portata e la novità di un provvedimento che potrà essere strumento valido contro la piaga dell'aborto clandestino e garantire la difesa della donna con l'assistenza pubblica e gratuita? Questa legge è l'approdo di un cammino travagliato in cui non hanno contato solo le posizioni dei partiti, ma anche quelle delle forze culturali e dei movimenti femminili, come anche i suggerimenti della Corte costituzionale. Abbiamo discusso con socialisti, repubblicani, socialdemocratici, liberali, ma siamo giunti ad un punto comune e vogliamo dare loro atto di un impegno unitario. Ma non è vero che in questa legge non vi sia anche il segno della DC, che non si siano ricercate possibilità di convergenza con essa. Basti vedere quanti articoli e quanti emendamenti sono stati il frutto di una collaborazione positiva, in particolare a proposito delle sedi dell'intervento, dell'obiezione di coscienza, dell'assistenza sociale.

Natta ha aggiunto che se non si è potuto convenire con l'idea sostenuta dagl'indipendenti cattolici circa il ruolo esclusivo dei consultori al momento della decisione della donna, non vi è alcun dubbio che questi strumenti debbano essere potenziati per assolvere alla funzione sociale affermata nell'art. 13. Non vi è nella legge nulla che possa essere considerato offesa di valori cari alla coscienza popolare.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Natta ha notato che se per l'approvazione della legge è sufficiente una maggioranza (una maggioranza che non è un fronte abortista, nè un fronte laicista), per la sua gestione sono necessari un'adesione e un consenso più ampi. Per questo i comunisti rinnovano il loro appello non solo alla DC e al governo ma a tutte le forze, le organizzazioni, le istituzioni culturali, sociali e professionali, ed in particolare ai medici che son chiamati a svolgere una parte rilevante, essenziale, non come giudici, ma come interlocutori primari.

Questa legge potrà dare risultati positivi — ha concluso il compagno Natta tra i prolungati applausi della maggioranza — se andrà avanti quell'impegno complessivo che tutti abbiamo affermato come essenziale, di riforma e di progresso sociale, civile, intellettuale.

Primi commenti al voto

Dopo la votazione della legge sull'aborto alla Camera, sono state rilasciate numerose dichiarazioni da esponenti delle diverse forze politiche.

Il compagno Giovanni Berlinguer ha rilevato che «questa legge permette l'aborto quando sia in pericolo la salute fisica o psichica o la vita della donna. Oggi, in questi casi — egli ha aggiunto — l'aborto si svolge clandestinamente con danno maggiore e con ignobili speculazioni. Alcuni giudicano questa legge troppo permissiva, altri troppo restrittiva. La maggioranza del Parlamento è orientata a considerarla giusta ed equilibrata».

I socialisti Amasi, Querci e Cicchitto hanno espresso soddisfazione e hanno polemizzato con l'atteggiamento dei radicali, rilevando che questi hanno preferito «il momento propagandistico» alla approvazione della legge, che anzi hanno ostacolato, e che «Pannella ha votato nello stesso modo di Piccoli».

Polemica con i socialisti è stata Adelaide Aglietta, segretario del PR, la quale ha parlato di «vendita» da parte del PSI delle «lotte degli oppressi» e ha affermato che l'atteggiamento dei radicali «è una nuova dichiarazione di guerra».

Improntate ad amarezza le dichiarazioni dei democristiani Scalfaro e Gerardo Bianco. Quest'ultimo ha lamentato che lo schieramento favorevole alla legge non abbia tenuto conto del punto di vista della DC.

Incontri

scopo della riunione «*non è comunque quello di mettere in discussione l'attuale governo*».

Uno degli esponenti della segreteria, Manca, ha fatto appello al «*massimo senso di responsabilità*» ed ha accennato alla necessità di «*uno sforzo comune per definire ulteriormente una iniziativa politica del partito senza mettere in discussione i pilastri fondamentali della linea strategica, di quella politica e della collocazione del PSI*».

ZACCAGNINI Il segretario della DC commenta stamane sull'organo del suo partito l'approvazione della legge sull'aborto da parte della Camera. L'articolo è naturalmente improntato ad amarezza ed a spirito polemico. Zaccagnini in particolare lamenta che le forze politiche che hanno sostenuto la legge «*non abbiano saputo o voluto trovare qualche momento di riflessione*» sulle tesi della DC e che esse hanno «*disatteso*» il confronto, il che «*è fatto politico assai grave e offende profondamente, deve essere detto, il rapporto di serena e costruttiva dialettica tra le forze politiche*». Sarebbe quindi «*molto lontano in questi giorni lo spirito con il quale le forze politiche lavorarono alla stesura della nostra carta costituzionale*».

Nel pieno rispetto dei sentimenti di Zaccagnini e di tutti gli aderenti al suo partito, non può essere però dimenticato lo atteggiamento concreto della DC, la quale, nella precedente legislatura, votando insieme con il MSI, fece saltare un testo della legge che era stato elaborato, con il contributo democristiano, in commissione, con tutte le conseguenze che tale atto ha inevitabilmente provocato. E non si può non osservare che un confronto serio sulla legge vi è stato per molti mesi, pure nell'attuale legislatura: anche a ciò si deve se si è potuti giungere all'approvazione del provvedimento in un clima di grande civiltà e dignità in un ramo del Parlamento.

Negoziato

che sembrava ormai nell'aria nelle prime ore del pomeriggio si è rivelata molto più difficile da realizzare. Nel momento in cui scriviamo siamo in grado solo di registrare le ipotesi di soluzione sulle quali si è sviluppato il dibattito.

ANZIANITA' — Dall'indennità di quiescenza deve essere escluso quanto viene corrisposto come aumento dell'indennità di contingenza a partire dal 1. febbraio prossimo. Non saranno compresi quindi proprio i 9 punti che scatteranno nel prossimo mese, con il valore massimo di circa 2500 lire. Tutto ciò in attesa che si giunga nel più breve tempo possibile ad una regolamentazione di tutta questa complessa materia, avviando l'istituto dell'indennità di anzianità verso il suo superamento (naturalmente senza intaccare tutti i diritti acquisiti). Tutto ciò comunque va regolato con un'apposita legge.

FESTIVITA' — Le parti raccomandano al governo che il provvedimento attualmente all'esame del Parlamento consideri come lavorative le cinque festività religiose soppresse e le due festività nazionali spostate alla domenica. Queste due giornate saranno pagate secondo le tariffe domenicali; per le altre la Confindustria propone che oltre al salario normale sia aggiunta la paga per le ore effettivamente prestate, senza la maggiorazione prevista per il lavoro festivo. Su questo aspetto sono sorte le resistenze maggiori, che hanno impegnato lungamente la discussione tra le parti.

Gli industriali inoltre vorrebbero che l'abolizione delle festività sia resa definitiva, mentre per i sindacati dovrebbe valere solo per il '77, dopo di che bisognerebbe ridiscutere il recupero, sotto forma di riposo compensativo, di quei sette giorni di lavoro in più.

FERIE — Si prende atto degli ostacoli che si frappongono ad uno scaglionamento generale delle ferie, tuttavia verranno promosse iniziative in comune per fare in modo che le ferie, in relazione alle esigenze aziendali, siano distribuite nel corso dell'anno.

STRAORDINARIO — C'è un impegno reciproco per prevenire o far cessare comportamenti che limitino la puntuale attuazione delle norme legali e contrattuali sul lavoro straordinario.

MOBILITA' INTERNA — Si farà in modo di favorire la mobilità interna alle aziende secondo quanto prescrivono i nuovi contratti di lavoro e lo statuto dei diritti dei lavoratori.

ASSENTEISMO — Si tratta di rendere più efficaci i controlli medici prevedendo la possibilità di fare intervenire, per colmare le insufficienze del servizio di controllo, altri medici convenzionati con enti pubblici, anche se operanti al di fuori del settore previdenziale.

MOBILITA' ESTERNA — Sarà regolata sostanzialmente dalle norme previste dalla nuova legge per la riconversione industriale. Si prevede quindi l'istituzione delle commissioni regionali che abbiano la funzione di accertamento e di controllo sul passaggio dei lavoratori da una all'altra azienda.

TURNI — Si concorda sulla necessità di rimuovere ogni ostacolo frapposto all'introduzione di nuovi turni di lavoro, nei casi in cui risultino tecnicamente possibili e richiesti da esigenze di mercato, nonchè nelle attività di manutenzione per una migliore utilizzazione degli impianti.

Comunque vada in porto la trattativa, la parola passerà al governo, che dovrà nella riunione del 23 prendere le mosse dal confronto tra le parti sociali per assumere le sue decisioni. Il consiglio dei ministri dovrà necessariamente varare un decreto sull'indennità di anzianità poichè si tratta di materia regolata dal codice civile. All'ordine del giorno sarà anche l'abolizione delle scale mobili anomale.

Sulle questioni relative a misure del governo, l'esecutivo della CISL si è dichiarato disponibile solo a gli «interventi legislativi rivolti ad assicurare concreta esecutività e generalizzazione alle relative intese contrattuali, e fatta salva la riconferma delle disponibilità di merito già affermate».

Sul negoziato in corso ha espresso una valutazione molto positiva il socialista Claudio Signorile il quale ha sostenuto che era giusto, come i fatti stanno dimostrando, toccare la scala mobile per tutta quella parte non direttamente legata alla giusta copertura del salario. Signorile ha risposto in questo modo anche all'attacco di ieri dei repubblicani a Benvenuto e alla posizione dei sindacati sulla scala mobile.

Scala

dissolvono di mese in mese, ma che, al contrario, permettono di tenere l'opera in cartellone per parecchi anni. In tal modo si forma il «repertorio» (che al Covent è di 50 titoli, metà opere e metà balletti) arricchito ad ogni stagione da un certo numero di nuovi allestimenti.

I nostri teatri, con una rara eccezione, non hanno mai voluto accettare questo sistema che funziona con qualche variante, da Amburgo a Mosca, da Vienna a Praga, affermando che il repertorio abbassa la qualità. In realtà è il contrario. Lo dimostra, da noi, l'esperienza cominciata a Bologna (l'unica eccezione) dove si è cominciato a programmare — sotto la direzione di Rattalino e di Badini — per tre o cinque anni, scritturando gli artisti per lo intero periodo.

Piaccia o non piaccia, questa è la strada. La pratica quotidiana dimostra ormai che il sistema «stagionale» non funziona più. Esso serviva quando si montava una opera in una decina di giorni, o poco più in casi eccezionali, quando la stagione — come ai «celebrati» tempi di Toscanini — si riduceva a qualche mese con pochi titoli e scarse repliche. Oggi occorrono due mesi perchè una opera funzioni ad alto livello — e sono ancora insufficienti: i mesi occupati da prove di canto, di orchestra, di scena, come si fa in tutti i teatri di livello internazionale.

In tutti i modi, insomma, la stagione rito eccelso per pochi privilegiati, ha fatto il suo tempo. Oggi la domanda rivolta ad un teatro sovvenzionato col pubblico danaro è quella di servire tutti, di diffondere la cultura nel modo più largo possibile, di collegarsi con le forze vive della città, e della regione. Ma a questo fine è necessaria una struttura moderna, una funzionalità corrispondente ai tempi nuovi.

Il giorno 19 gennaio è mancato il compagno

CARLO BOCCARDO

A funerali avvenuti, come da volontà dell'estinto, la moglie Maria, le figlie Paola e Giovanna con Antonio e Luca, lo ricordano ai compagni, agli amici a quanti lo conobbero e lo stimarono e sottoscrivono in sua memoria L. 50.000 per l'Unità.

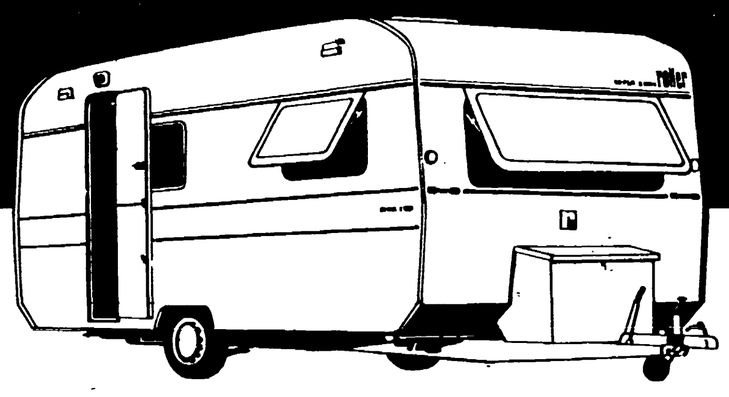
Milano, 21 gennaio 1977

Direttore responsabile
LUCA PAVOLINI
Condirettore responsabile
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore amministrativo
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ quotidiano a diffusione nazionale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITÀ (testata collegata) c.c.p. n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma. ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000 semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.850. ESTERO annuo 75.500, semestrale 40.250, trimestrale 20.750. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 2 3 4 5. TARIFFE a modulo (1 modulo - 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale 1 modulo: feriale L. 44.000, festivo 59.300 - Milano-Lombardia feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna L. 12.000 - 22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria L. 10.500 - 13.500 - Modena L. 6.600 - 12.300, giovedì e sabato 8.500 - Reggio Emilia L. 5.700 - 11.000, giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo Finanziario) L. 15.400, giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana, feriale L. 11.000 Firenze e provincia festivo L. 15.400, Toscana festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud L. 4.000 - 6.600 - Umbria L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800, giovedì e sabato 7.500. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 al mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regione Emilia Romagna L. 350; Centrosud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

dalla roller con amicizia



fino al 31 gennaio la roller blocca i prezzi

Il listino dei roller è stato recentemente ritoccato: è inutile nasconderlo. Tutte le industrie, a cominciare da quelle automobilistiche, si sono trovate di fronte a simili necessità. Però... la Roller avverte i suoi amici che ancora per qualche giorno i prezzi saranno bloccati ai vecchi listini. Diciamo... fino al 31 gennaio. Con amicizia. E soprattutto con lealtà.
Le tue vacanze roller: vacanze amiche.

roller filiale di milano piazza de angeli 2 t. 436484
roller filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118
roller filiale di roma via asmara 10 t. 8390283
roller calenzano firenze telefono 8878141
esposizioni: in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce roller